

Lo studio e il bilancio

Il 6,1% del Pil dal sistema della cultura Palma, indotto di 15 milioni

Qualcosa si muove. Bergamo, città dalla forte vocazione manifatturiera, sta iniziando a riversare la propria capacità di «saper fare» al servizio della cultura, valorizzando il proprio patrimonio: dalle bellezze artistiche di Città Alta alle Mura venete, in corsa per diventare patrimonio Unesco, dai capolavori della Carrara ai beni conservati nelle chiese e restaurati grazie a forme di mecenatismo, dal rilancio del compositore Gaetano Donizetti a mostre e iniziative che mettano al centro la storia artistica e culturale del territorio.

I primi dati si vedono con la riapertura della Carrara, ma anche con la mostra di Palma

il Vecchio che ha allargato lo sguardo proponendo un progetto che non si è limitato all'esposizione in Gamec di opere del pittore di Serina provenienti anche da musei internazionali. È stato un evento di territorio, non solo una mostra d'arte. Ha lanciato una sfida alla bergamasca: cosa rimarrà dopo il Palma? «Un indotto stimato tra i 12 e i 15 milioni di euro, tenendo conto del costo della mostra, sui 2 milioni di euro, le sponsorizzazioni, i restauri del Polittico di Serina e dell'Adorazione dei pastori di Zogno, a cui si sommano i biglietti emessi per 90 mila visitatori, di cui il 60% arrivato da fuori provincia e che

in media ha speso circa 100 euro tra ingresso all'esposizione, mezzi pubblici e ristoranti», afferma Angelo Piazzoli, segretario generale della Fondazione Creberg, promotore della monografica organizzata da Comunicamente con il sostegno scientifico dell'Università.

Anche i prestiti dei capolavori della Carrara con i musei stranieri durante i sette anni di chiusura rappresentano un credito aperto per l'arrivo di opere dall'estero, come dimostra il Sarto di Moroni dalla National Gallery, il che innesca un circolo virtuoso trainato dall'arte, in cui investire per creare indotto e occupazione. Secondo le stime del rapporto 2015 «Io sono cultura - l'Italia

della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, il contributo della cultura per Bergamo è pari al 6,1% sul totale della sua economia, un dato che vale il 17° posto tra le province italiane, in una classifica aperta da Arezzo con il 9,3%. Tra le province lombarde hanno valori superiori Milano, all'8° posto con il 7%, e Como, in decima posizione con il 6,9%. Per l'occupazione la cultura vale il 6% del totale dell'economia bergamasca, un dato che vale il 21° posto tra le province italiane (26° posto nel rapporto 2014). La sfida è risalire in classifica nel sistema produttivo culturale, le cui imprese a Bergamo incidono per il 7,2% sul totale. (d.m.)

La scheda

● Lo studio della Fondazione Symbola e di Unioncamere stima il peso del sistema cultura sull'economia dei territori italiani

● Bergamo è al 17° posto, Arezzo al primo con il 9,3%

17°

posto per Bergamo nella classifica delle province italiane con la più alta incidenza della cultura sul Pil

6%

dell'occupazione in provincia di Bergamo è legata al sistema produttivo della cultura (21° posto in Italia)

